

una delle leggende più manipolate dalla fantasia popolare. Questo personaggio, dopo avere goduto di un periodo di simpatia durante i primi anni del cristianesimo (la Chiesa Copta lo venera tuttora come santo), è stato successivamente condannato dalla "vox populi", la quale voleva che fossero colpiti da castigo tutti quelli che avevano avuto parte nella condanna di Gesù, per cui esistono più luoghi, tutti spaventosi e lontani dalla società, dove il suo corpo è aggiudicato. Per esempio un altro lago con il nome di Pilato trovatisi in Svizzera.

Uno dei motivi che principalmente contribuì ad accrescere la fama del lago incantato, fu l'agitarsi delle acque che, come dicono l'Alberti e il Magini, "con perpetui moti salgono e scendono con grande stupore di chi le mira, onde l'imperito volgo pensa che quivi abitino i demoni e, chiamati, rispondano". Inoltre il popolo è rimasto stupito dalle furiose tempeste e dai violenti terremoti che si scatenano nella zona.

Lo storico Nicolò Peranzoni scrive nel 1510 che la fama del Lago di Pilato deriva in primo luogo dalla sua posizione "lontanissimo dalle relazioni con gli uomini", in secondo luogo dalla presenza dei "due cerchi incisi nelle pietre vicino all'argine del lago con alcuni caratteri che dicono necessari a raggiungere l'arte magica. Alcuni dicono che li abbia incisi il poeta mantovano Virgilio, altri il matematico Cecco d'Ascoli".

La forma del lago, che attualmente nella stagione di "morbida", cioè ricca di acque, presenta il caratteristico aspetto "ad occhioli", varia secondo le stagioni ed i cicli pluriennali delle precipitazioni nevose; nella stagione di magra, da agosto ad ottobre, in particolare durante un ciclo di maggiore siccità come l'attuale, il lago si presenta diviso in due bacini distinti e separati da un tratto di circa 80 metri. Con questo aspetto doppio somiglia molto al disegno compilato da un anonimo visitatore intorno alla metà del XVI secolo e conservato presso la Biblioteca Vaticana. Nel disegno si notano i due specchi lacuari e nel tratto intermedio i due cerchi magici necessari per la celebrazione dei riti e tracciati secondo leggenda da Virgilio e da Cecco d'Ascoli. Presso

questi due cerchi i negromanti (o "striges", streghe, del Piccolomini) dovevano tracciare un terzo cerchio personale, quindi entro i detti tre cerchi recitavano una formula per consacrare ai demoni "il libro del comando" a prezzo della loro anima.

Numerosi furono nel Medio Evo i provvedimenti dei Comuni interessati (Norcia, Montemonaco, Montefortino, Visso, ecc.) per impedire a chiunque di giungere al lago maledetto ed alla grotta insidiosa (la leggenda del Lago e quella della Sibilla furono spesso accomunate), dalla costruzione di muraglie e di una forca accanto al lago fino alla occlusione della grotta ed alla condanna a morte per chi violasse tali disposizioni.

FAZIO DEGLI UBERTI (ca. 1305 -1368) - Pronipote di Farinata "Dittamondo" -

"La fama qui non vo' rimanga nuda / Del monte di Pilato ov'è un lago / Che si guarda la state a muda a muda / Perché, quale si intende in Simon Mago / Per sacrar il suo libro là su monta, / Ond'è tempesta poi con grande sinago / secondo che per quei di là si conta."

BENVENUTO CELLINI (1500 /1570) - Nella sua

"Vita" narra di un prete negromante che voleva convincerlo ad attuare quelle pratiche, e testualmente descrive: "Rivedendoci poi alla giornata il negromante mi stringeva che io dovessi attendere a quella impresa per la qual cosa io lo domandai che tempo vi si metterebbe a far tal cosa e dove noi avessimo a andare. A questo mi rispose che in manco di un mese noi usciremmo di quella impresa e che il luogo più a proposito si era nelle montagne di Norcia."... "Questo prete negromante certissimamente mi aveva persuaso tanto che io volentieri mi ero disposto a far tal cosa, ma dicevo che volevo prima finire quelle medaglie che io facevo per il papa".

Poco credulone si dimostra invece LEONARDO DEGLI ALBERTI (1479/1562), il quale racconta del Lago di Norcia, in cui nuotano i demoni e le cui acque si sollevano e si abbassano, ma ricorda anche che la fama del luogo ha sì richiamato degli uomini da lontani paesi a consacrare libri scellerati per ottenere dal diavolo ricchezze, onori, piaceri,



Sopra: 23/9/1998 - Cima del Lago (M. Redentore) ca 2400, Lago di Pilato, M. Vettore ed... il dr. Giuseppe Cesari ■ Sotto: 28/9/'96 Lago di Pilato (in periodo di magra)



ma che spesso questi poi, trovandosi "uccellati", per non perdere la faccia, inventano di avere effettivamente ottenuto quello per cui si erano mossi.

Di analoghe reazioni determinate dalla delusione narra anche il CIUCCI, che aveva visitato ed esaminato attentamente il lago. Dopo aver riferito la solita fama demoniaca e le pratiche negromantiche legate a quelle sponde, si sofferma a descrivere lo sdegno di alcuni tedeschi che, sentiti truffati dalle dicerie, gettarono nel lago i loro libri magici.

Ci sembra opportuno chiarire che il Pilato di Gesù non c'entra affatto; i due laghi separati hanno ambedue una forma "a pila", come le pile dell'acqua santa, quindi sono "laci pilati", laghi fatti a pila. Come spiega benissimo uno storico maceratese del XVI secolo, una volta riuniti i laghi in un unico specchio il termine "pilati" da nominativo plurale è diventato genitivo di Pilatus, cioè di Pilato. Era più che sufficiente per crearvi intorno una leggenda.

La cosa veramente quasi incredibile è il riscontro fatto da un gruppo di montanari

ascolani nel Settembre 1996 (e pubblicato nella pagina locale de Il Messaggero il 3 Ottobre 1996) della presenza ancora oggi di due cerchi bianchi, nettamente delimitati e formati da pietre ben sistemate, posti nello spazio tra i due bacini del lago, spazio tornato più ampio dopo alcuni anni di stagione asciutta. Il cerchio orientale più grande ha il diametro di 2,5 metri, quello occidentale più piccolo è di 1,5 metri. Sia pure di dimensioni più ridotte, essi sono posti nella medesima posizione rappresentata nel disegno anonimo della Biblioteca Vaticana. Sembrano proprio i cerchi dei Negromanti, due secondo regola, perché il terzo cerchio doveva essere predisposto dagli interessati. Sono quelli antichi, del 13° secolo, ovvero sono un rifacimento moderno? La loro presenza è suggestiva di frequentazioni recenti, perché appare strano che nessuno ne abbia parlato fino ad oggi.

Per fortuna oggigiorno il Lago è solo meta di turismo, frequentata al punto che si sono resi necessari provvedimenti per la salvaguardia del suo ambiente naturale.